

Consulta Ga.I.A.

A supporto della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza



Symposium Adulescentiae in Sardinia

Cagliari

4 febbraio 2026

Sogni e Visioni nell'Isola degli Adolescenti

Componenti Consulta Ga.I.A

Angelica Milia, Anna Usai, Carlotta Sanna, Diego Piroddi, Elisa Meloni, Enrico Delussu, Francesco Marras, Giorgio Loddo, Giorgio Pastore, Keita Ibrahim, Marisa Angius, Martina Fanutza, Matteo Coda, Matteo Meloni, Paolo Rosa, Riccardo Laquidara, Rossa Fantinel, Sara Farci, Sofia Ragnedda, Viola Foddis.

Stesura del documento curata da

*Viola Foddis, Liceo Artistico "G.Asproni", Iglesias
Paolo Rosa, Liceo Classico "D. Azuni", Sassari
Matteo Coda, Liceo Scientifico Tortolì*

Introduzione

Noi siamo qui, non in attesa di partecipare alla vita, ma per esprimere agli adulti ciò di cui abbiamo bisogno, per partecipare ora e prendere insieme a voi le decisioni migliori per la realizzazione dei nostri sogni e delle nostre visioni.

“Tu sarai il futuro” è una frase che un adolescente sente spesso ripetere: affascinante e, allo stesso tempo, spaventosa. Essere costantemente proiettati in avanti rischia però di far dimenticare che i giovani non sono solo il futuro: sono il presente e, in quanto tale, contribuiscono già oggi a costruire la società.

Durante l'adolescenza si sviluppa l'identità personale, sociale e culturale e si sentono emozioni, ingiustizie e possibilità a cui i bambini ancora non pensano e che gli adulti, spesso, dimenticano.

Le difficoltà nei rapporti tra ragazzi e adulti nascono dalla mancanza di comunicazione che alimenta il divario generazionale, portando le differenze a diventare ostacoli, invece che possibilità di confronto e crescita condivisa.

In assenza di ascolto le persone in crescita faticano a manifestare i propri bisogni e le proprie difficoltà, sentendosi inadeguate.

Questo documento nasce dalla volontà di promuovere un dialogo intergenerazionale autentico, basato sull'informazione e l'ascolto, e mirato a favorire il benessere e la partecipazione attiva dei giovani. Perciò, in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza farà riferimento alla Convenzione ONU, (Convention on the Rights of the Child – *di seguito* CRC), approvata a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva con la *legge 27 maggio 1991, n. 176* - (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989).

Solo attraverso un rapporto di fiducia reciproca, privo di pregiudizi, sarà possibile sostenere gli adolescenti nel percorso verso la scoperta della loro identità, valorizzandone interessi e bisogni e includendoli nelle decisioni che li riguardano direttamente.

PARTE I

Voci, radici e comunità

Il valore del dialogo: ascoltare oggi, costruire domani

Il dialogo intergenerazionale rappresenta uno degli elementi fondamentali per la costruzione di una società equilibrata, inclusiva e capace di affrontare le sfide del presente e del futuro.

In un mondo in rapido cambiamento, caratterizzato da trasformazioni tecnologiche, sociali e culturali profonde, il confronto tra fasce d'età diverse non è solo auspicabile, ma necessario.

Ascoltare le nuove generazioni significa riconoscerne il valore, le competenze e le prospettive, sia nella vita di tutti i giorni che nella sfera decisionale.

Nella quotidianità il dialogo tra giovani e adulti favorisce la comprensione reciproca e rafforza il tessuto sociale: le generazioni più anziane portano con sé esperienza, memoria storica e conoscenza dei processi sociali, mentre, le nuove contribuiscono con creatività, familiarità con le tecnologie e una sensibilità, spesso più accentuata, verso temi attuali che li riguardano personalmente.

Quando manca il dialogo, si rischia di creare fratture: stereotipi sui ragazzi considerati “disinteressati” o “inermi” e, allo stesso tempo, la percezione degli adulti come “distanti” o “incapaci di comprendere il presente”.

L'ascolto (autentico) Art.12 CRC, permette invece di costruire relazioni più solide all'interno delle famiglie, delle scuole, dei luoghi di lavoro e delle comunità.

Ascoltare gli adolescenti non significa semplicemente concedere loro la parola, ma prenderne sul serio idee e preoccupazioni.

Le nuove leve subiranno in prima persona le conseguenze di decisioni prese oggi: dal cambiamento climatico alla sostenibilità economica, dall'innovazione tecnologica alla qualità della democrazia. Ignorare il loro punto di vista significa compromettere il futuro collettivo.

In ambito decisionale il dialogo intergenerazionale è essenziale per una democrazia sana: le istituzioni, spesso, faticano a rappresentare le nuove generazioni, che hanno poca visibilità nei luoghi decisionali.

Promuovere spazi di confronto, consulte giovanili e politiche inclusive, significa rendere la politica più equa e lungimirante.

L'ascolto dei ragazzi in politica non deve essere simbolico, ma sostanziale: le loro proposte devono tradursi in azioni concrete.

Temi come l'istruzione, il lavoro, l'ambiente e l'innovazione, richiedono il contributo diretto di chi vivrà più a lungo gli effetti delle scelte politiche attuali.

Il dialogo tra diverse età e l'ascolto dei giovani non sono concessioni, ma risorse fondamentali per il progresso.

Solo attraverso un confronto aperto, rispettoso e continuo è possibile costruire una società capace di affrontare le sfide del presente e di progettare un futuro più giusto e sostenibile per tutti.

La partecipazione sociale e civica dei ragazzi per una società coesa

L'inclusione tra i ragazzi e dei ragazzi nella società, rappresenta un valore fondamentale per la costruzione di una comunità più giusta, solidale e consapevole.

Viviamo in un mondo sempre più caratterizzato da diversità culturali, sociali, fisiche e personali, e imparare fin da giovani ad accettare e rispettare le differenze è essenziale per una convivenza pacifica e positiva.

L'inclusione tra coetanei permette di sentirsi accolti, ascoltati e valorizzati per ciò che si è.

Quando un adolescente si sente escluso o emarginato, può sviluppare insicurezza, solitudine e difficoltà relazionali, che influenzano negativamente la sua crescita personale. Al contrario, un ambiente inclusivo, favorisce l'autostima, la fiducia in sé stessi e la capacità di esprimere le proprie emozioni e idee senza paura di essere giudicati.

Includere i ragazzi nella società significa anche dare loro spazio, voce e responsabilità.

L'inclusione favorisce la crescita di valori fondamentali come l'empatia, la solidarietà e la cooperazione.

Confrontarsi con persone diverse insegna ai giovani ad aprire la mente, superare i pregiudizi e comprendere che ogni individuo ha qualcosa di unico da offrire, questo arricchimento reciproco rende la società più forte e unita. Educare al rispetto, all'ascolto e alla collaborazione, significa costruire una comunità in cui nessuno si senta escluso e in cui le differenze diventino una risorsa, non un ostacolo.

La partecipazione dei minori non si limita alla coesione sociale, ma si estende alla responsabilità civica.

Gli adolescenti non sono solo il futuro, ma anche il presente della comunità: coinvolgerli nelle decisioni, nelle attività sociali e nei progetti collettivi, li aiuta a sviluppare senso civico, rispetto delle regole e consapevolezza del proprio ruolo.

Coltivare radici per far fiorire identità

Nello sviluppo si è inconsciamente influenzati dal contesto in cui si cresce: siamo immersi in elementi che ci impregnano della nostra cultura e contribuiscono a plasmare la nostra identità.

Conoscere i propri usi, costumi e la propria lingua rappresenta, non solo un dovere volto a mantenere vivo lo spirito di appartenenza, ma anche un diritto da promuovere e tutelare.

Con il susseguirsi delle generazioni si assiste gradualmente alla perdita di questa eredità culturale, causata dalla sua mancata valorizzazione, nelle scuole o nella società, e dell'assenza di strumenti che la trasmettano.

Adulti e adolescenti dovrebbero confrontarsi e condividere momenti finalizzati a preservare il patrimonio identitario, prevenendo distacco e disinteresse.

I grandi hanno il compito di tramandare conoscenze e pratiche ai futuri protagonisti che, a loro volta, s'impegneranno a coltivarle e custodirle, assumendosi progressivamente la stessa responsabilità.

A fronte di ciò è importante promuovere, fin dalla minore età, consapevolezza e orgoglio rispetto le proprie radici e garantire occasioni per conoscere, usare e praticare la lingua e le tradizioni locali.

Sarebbe, inoltre, significativo fornire ambienti in cui la cultura sarda costituisca parte attiva del percorso educativo e sociale dei giovani.

Proposte

Con l'obiettivo di promuovere il senso di appartenenza e preservare l'identità collettiva, proponiamo alcune iniziative concrete:

- Introdurre all'interno dell'orario scolastico o come attività aggiuntiva, la creazione di percorsi educativi, in collaborazione con enti locali, organizzazioni culturali ed esperti, finalizzati ad approfondire la storia, le tradizioni locali e regionali e far conoscere le associazioni e realtà della comunità.
- Presentare percorsi, diversificati e adattati a seconda dell'istituto, per coinvolgere i giovani in progetti di narrazione digitale (podcast, video, blog, social media...), che raccontino storie locali, tradizioni, figure storiche, volti a valorizzare la cultura adoperando strumenti vicini alle nuove generazioni.
- Incentivare progetti interculturali in cui i ragazzi possano confrontarsi con coetanei di altre realtà, per riflettere sulle identità locali e sulla cittadinanza europea. In aggiunta attività che aiutino a comprendere come identità culturale e apertura al diverso possano coesistere in modo costruttivo.
- Sostenere l'organizzazione di eventi tematici, rivolti agli adolescenti, in cui politica, arte, musica e cultura s'incontrano, attraverso dibattiti, laboratori creativi e spazi per performance legate all'identità e ai temi civici.
- Favorire il coinvolgimento in attività che coniughino servizio alla comunità e riflessione sul senso di appartenenza, tramite la partecipazione di eventi e politiche culturali locali, e la valorizzazione di iniziative con premi e incentivi.

PARTE II

Vite in equilibrio

Benessere: la base per crescere

Il benessere dei ragazzi è una condizione fondamentale per una crescita sana e affinché possano affrontare uno sviluppo sereno, che li prepari alla partecipazione alla vita sociale.

Esso deve essere inteso con una dimensione globale che comprende la salute fisica, la salute mentale e la qualità delle relazioni, in un contesto che garantisca sicurezza, rispetto e ascolto.

Il diritto al benessere dei ragazzi, con tutte le sue sfaccettature, è tutelato dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, CRC.

L'Art.3 promuove il rispetto dell'interesse superiore del fanciullo, presentandolo come considerazione preminente, e il diritto a un livello adeguato di vita, necessario allo sviluppo fisico, mentale, morale, spirituale e sociale, esaminato dall'Art.27.

Tali principi mostrano come il benessere non dipenda esclusivamente dal singolo ragazzo, ma sia una responsabilità condivisa tra famiglie, istituzioni educative e adulti di riferimento.

Promuovere il benessere significa quindi, creare ambienti sicuri per i giovani, in cui essi possano parlare e raccontare di sé senza avere timore di giudizi, sentendosi riconosciuti e ascoltati.

Per questo è importante instaurare un rapporto di fiducia e sincerità, privo di condanne o critiche e fondato sull'interesse reciproco, poiché attraverso il dialogo sarà possibile accompagnare gli adolescenti verso un futuro caratterizzato da responsabilità e partecipazione.

Custodire il corpo...

La salute fisica è una condizione essenziale affinché i ragazzi possano affrontare la vita e deve essere tutelata adeguatamente in considerazione della sua importanza.

Essa non riguarda unicamente l'assenza di malattia, bensì di tutte quelle forme di violenza che possono minare fisicamente le loro condizioni.

La sua importanza in età evolutiva è data dalle conseguenze che potrebbero accompagnare i giovani lungo tutto il loro percorso di vita.

È quindi fondamentale attuare metodi di prevenzione che permettano uno sviluppo sano degli adolescenti, questo è possibile a seguito di una maggiore informazione in materia: spesso vengono trascurate conoscenze su malattie meno comuni che creano disagi ai ragazzi.

Se non si conosce qualcosa, non vuol dire che quel qualcosa non esista e non si presenti come un problema. L'accessibilità all'informazione, che se non chiara può involontariamente causare ignoranza riguardo temi d'interesse comune, è un fattore determinante per la prevenzione.

Garantire ambienti sicuri è parte integrante del diritto alla salute fisica e include tutti gli spazi frequentemente vissuti dai ragazzi, come scuole e palestre. Ciò sostiene la loro crescita senza rischi per la loro incolumità e ripercussioni durante lo sviluppo, come previsto dagli Articoli 6 e 24 CRC.

Al fine di assicurare questo diritto è essenziale l'attenzione verso gli adolescenti, che non sempre scelgono di esprimersi a parole nonostante le difficoltà.

... Coltivare la mente

La salute mentale è un argomento molto delicato, soprattutto in fase adolescenziale.

Essa non significa unicamente “stare bene” ma poter godere di equilibrio emotivo, capacità di affrontare stress e difficoltà, relazioni sane e libertà di esprimere sensazioni, sentimenti e opinioni senza timore del giudizio.

Il benessere psicologico è un punto fondamentale per lo sviluppo del ragazzo, poiché gli permetterà di affrontare il futuro in autonomia e serenità. Come afferma l'Art. 25 CRC, i ragazzi devono avere accesso a cure adeguate, continue e controllate nel tempo.

Spesso la salute mentale non riceve la stessa considerazione di quella fisica, di conseguenza lo stesso avviene con le rispettive cure che vengono sottovalutate se non, in alcuni casi, ritenute superflue o poco importanti. Ciò causa dei limiti nell'accogliere percorsi di sostegno per i ragazzi, generando difficoltà nel proteggerli e garantirgli uno sviluppo equilibrato.

In questo tema, l'informazione è essenziale poiché agevola la prevenzione. Inoltre il primo passo per superare un problema è saperlo riconoscere, per poi imparare ad affrontarlo con il dovuto aiuto.

Adulti e istituzioni possono fornire sostegno ancora una volta attraverso l'ascolto e la comprensione, in quanto il malessere mentale è invisibile ma non inesistente e potrebbe influenzare anche la salute fisica dell'individuo.

Lo stato emotivo di un ragazzo può riflettersi nei suoi comportamenti quotidiani, per questo è ugualmente importante osservare i giovani e le loro abitudini.

Il benessere mentale è raggiungibile offrendo ambienti sicuri, ovvero contesti con alla base il dialogo, in cui la libera espressione di pensieri e preoccupazioni è una consuetudine, non la conseguenza al verificarsi di problemi.

In questo modo si promuove una fiducia reciproca e un senso di responsabilità e interesse rispetto al benessere altrui, e si favorisce la partecipazione sociale e autonomia dei ragazzi.

Serenità senza paura

Il bullismo si verifica quando un individuo ferisce intenzionalmente un altro individuo, verbalmente, fisicamente o attraverso strumenti digitali (cyberbullismo). Avviene a più riprese identificando un artefice e una vittima.

Esso è un fenomeno che incide sul benessere globale del ragazzo che lo subisce, poiché oltre a eventuali ripercussioni fisiche, può portare a un malessere mentale, scaturito da un senso di inadeguatezza, diversità e debolezza.

È un problema che va affrontato seriamente e tempestivamente: secondo un'indagine condotta da Eurispes Sardegna su studenti di scuole medie e superiori, circa uno studente su tre (31,1%) nell'Isola è stato vittima di bullismo o cyberbullismo. La percentuale di studenti che non dichiarano di essere mai stati vittima è scesa dall' 80,4% al 68,9%, indicando un aumento di circa il 12% delle vittime in tre anni.

La sola punizione degli artefici non è abbastanza per arginare questi eventi, dato che non impedisce alla vittima di sviluppare un malessere.

La soluzione trova spazio nella prevenzione e sensibilizzazione. È importante saper riconoscere i segnali per poter lavorare sull'antecedente, frenando questi avvenimenti e fornendo supporto alla vittima.

Questa formazione dovrebbe coinvolgere gli adulti, affinché imparino a riconoscere le avvisaglie, tutelare la vittima e ridimensionare in modo costruttivo l'artefice, e i ragazzi, che dovrebbero sviluppare un senso di riguardo verso gli altri, supportando la diversità tra coetanei e condannando comportamenti di violenza fisica, verbale e digitale, al fine di promuovere un ambiente sereno in cui crescere.

Con lo scopo di porre fine a questi avvenimenti è fondamentale un'assistenza priva di giudizio. Spesso capita che la vittima si ritrovi a non esprimere la propria inquietudine e sofferenza a causa di minimizzazioni degli eventi accaduti, che portano il ragazzo a svalorizzare la sua persona e non riconoscere di avere un problema.

L'azione educativa dovrebbe essere estesa ai responsabili degli atti di bullismo: è importante osservare gli atteggiamenti aggressivi degli artefici, comprendendone le cause e individuando strategie per contrastarli, per insegnargli a relazionarsi in modo sano, rispettoso e sereno nella società.

Come argomenta l'Art.19 CRC, qualora dovesse presentarsi la necessità, sarebbe auspicabile l'introduzione di programmi sociali finalizzati all'ascolto dei ragazzi, per favorire il superamento di difficoltà, insegnando l'importanza della comunicazione e manifestazione delle proprie debolezze.

Sentire per comprendere

L'ascolto, Art. 12 CRC, rappresenta lo strumento più potente per il superamento delle difficoltà, l'aiuto dei ragazzi e la tutela del loro benessere globale.

È fondamentale insegnare precocemente che la comunicazione e il dialogo sono la base per una convivenza serena all'interno della società.

Molti giovani faticano ad esprimersi per mancanza di fiducia nelle figure adulte. Essa può essere dovuta al timore del giudizio, scaturito da atteggiamenti paternalisti che li fanno sentire in difetto.

È auspicabile l'instaurazione di un dialogo paritario, che permetta ai ragazzi di non sentirsi in imbarazzo o a disagio nell'esprimere le proprie difficoltà e manifestare le proprie fragilità.

Il “sapere cosa è giusto” dei grandi può provocare un allontanamento dei giovani che non si sentono compresi e si isolano. Ciò avviene perché, gli adulti, ricchi di esperienza, tendono a sminuire involontariamente situazioni che agli adolescenti sembrano più disarmanti di quanto sono veramente, portandoli a preferire il silenzio rispetto a quelle che ai loro occhi appaiono come critiche.

Il pericolo si riscontra quando i ragazzi si ritrovano a tacere in situazioni che potrebbero invece risultare effettivamente dannose per il loro benessere.

La soluzione si trova quindi nella valorizzazione del loro punto di vista, a cui possono seguire consigli, attenti a non minimizzare le loro sofferenze ma centrati su una presa di coscienza consapevole.

Con lo stesso spirito, è importante accogliere le necessità e volontà dei giovani: il desiderio di rivolgersi a figure di supporto, come psicologi, viene spesso interpretato come una mancanza di fiducia nella figura adulta e un rifiuto del suo aiuto, portando a un rafforzamento del silenzio. È invece fondamentale riconoscere come queste richieste siano dimostrazioni di maturità e consapevolezza che, se accolte, possono favorire il benessere del ragazzo e permettergli di imparare a esprimersi.

In tal modo si incentiva un rapporto di stima e confidenza tra le due figure e si prevengono situazioni di disagio e conflitti, cosicché risulti più semplice garantire il benessere globale del fanciullo.

Semi di consapevolezza

Nell'Art.17 CRC, viene promossa l'informazione come strumento finalizzato alla tutela del benessere sociale, spirituale e morale nonché alla salute fisica e mentale dei ragazzi. La conoscenza permette, infatti, di riconoscere situazioni di disagio o malessere, affinché vengano estinte adeguatamente prima che possano degenerare.

La formazione dovrebbe essere globale e analizzare tutti gli aspetti della salute dei ragazzi.

Partendo dalla salute fisica, è importante che vengano conosciute e rispettate tutte le forme di indisposizione, sofferenza e disabilità altrui, affinché si possa incentivare un aiuto reciproco e un supporto a chi ne ha più bisogno, estendendo quest'attenzione a tutti i campi della vita sociale.

Per quanto concerne la salute mentale è necessaria una maggiore consapevolezza delle sue cause, conseguenze e implicazioni. Ancora oggi la mancanza di conoscenze in materia porta questo tema a non essere monitorato con il dovuto riguardo.

È essenziale che tutti, adulti e giovani, ricevano un'educazione sul benessere, cosa implichi e come possa essere raggiunto e mantenuto.

I grandi dovrebbero prestarsi a corsi di formazione sul benessere degli adolescenti, in accordo al loro ruolo nella vita di questi ultimi e con lo scopo di proteggerli e assicurargli il diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo.

La sensibilizzazione dei ragazzi è invece fondamentale a porre le basi per una società fondata sul rispetto e riconoscimento delle condizioni altrui, in cui il benessere è punto focale delle relazioni interpersonali.

In questo ambito la scuola gioca un ruolo fondamentale, essendo luogo di riferimento dei ragazzi per quanto riguarda l'istruzione. Dovrebbe fornire insegnamenti atti a superare pregiudizi e favorire l'equilibrio sociale, etico e interiore, insegnando a condannare situazioni di disagio e combattere l'indifferenza.

Una maggiore coscienza da entrambe le parti porterebbe a un miglioramento nella comunicazione e una collaborazione intergenerazionale.

Informazione e sensibilizzazione non devono essere eventi occasionali, richiamati unicamente quando la loro mancanza porta a disagi concreti, bensì percorsi continui, che permettano il graduale e progressivo miglioramento delle relazioni sociali.

Proposte

A seguito delle tematiche precedentemente analizzate, esponiamo alcune iniziative volte a garantire il benessere del fanciullo nelle sue diverse sfaccettature:

- Favorire un maggiore controllo dell'edilizia scolastica e ridistribuire i fondi disponibili per migliorare e rinnovare le suddette strutture in tutta la Sardegna, con lo scopo di garantire ambienti sicuri e sereni.
- Introdurre percorsi curricolari specifici, che supportino gli studenti nell'organizzazione dello studio e nello sviluppo di un metodo personale ed efficace, per migliorarne il benessere e ridurre lo stress causato dal carico di studio, talvolta eccessivo.
- Incentivare l'organizzazione di conferenze aperte al pubblico in tutta la Sardegna, con lo scopo di fornire informazioni e strumenti di prevenzione sulla salute fisica e mentale, coinvolgendo personale specializzato che possa spiegare adeguatamente i temi e alleviare i dubbi dei partecipanti. A supporto di queste iniziative, sarebbe auspicabile l'ideazione di un codice QR, tramite il quale le persone possano porre domande, condividere esperienze e suggerire come le strutture sanitarie potrebbero aiutarle. Tutti gli interventi sarebbero anonimi e argomento di discussione delle conferenze precedentemente proposte, rendendo l'informazione partecipativa e accessibile.
- Potenziare l'utilizzo degli sportelli d'ascolto già esistenti, garantendo e migliorando l'anonimato, per proteggere al meglio le vittime. Parallelamente, avanziamo l'idea di favorire corsi formativi sull'argomento, rivolti a studenti e adulti di riferimento per i ragazzi (genitori, insegnanti, amministratori), per riconoscere previamente i segnali di disagio e intervenire in maniera più efficace.
- Valutare e favorire strumenti innovativi e tecnologici in tutte le scuole sarde, come il progetto tecnico multidisciplinare "BullyBuster", elaborato dalle Università di Cagliari, Foggia e Napoli. Un framework per il rilevamento di azioni che sfrutta le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale per intercettare tentativi di bullismo e cyberbullismo, in modo da migliorare il sistema di prevenzione e garantire interventi rapidi in situazioni critiche. Quest'applicazione non sostituisce l'adulto, ma favorisce il dialogo tra studente e comunità educante presentandosi come "diario segreto digitale" promotore di fiducia. Dimostrando di essere una delle migliori pratiche mondiali di IA applicata al benessere sociale.

PARTE III

Cittadini in crescita

Colmare la distanza...

La politica appare come un argomento intricato e complesso ai giovani, che spesso lo ritengono “lontano” dalla loro vita quotidiana e dalle loro necessità.

A causa dell'impossibilità dei minori di esercitare il voto, viene tralasciata l'importanza che essi siano ugualmente informati riguardo questi temi.

Al giorno d'oggi molti ragazzi sono inconsapevoli rispetto la politica, un argomento molto vasto che comprende l'organizzazione del nostro stato e dei suoi apparati, i diritti e i doveri dei cittadini e la nostra società.

Questa disinformazione, a lungo andare, si trasforma in disinteresse dato il poco valore e la poca frequenza con cui il tema viene trattato.

L'assenza di conoscenze di base, in un contesto attuale in cui i giovani, attraverso le tecnologie e i social, sono esposti a flussi di informazioni, potrebbe renderli fortemente e facilmente influenzabili.

Illustrare la politica ai minori ha rilevanza per la loro cultura personale e per la conoscenza della conformazione dello Stato in cui vivono, così come dei diritti e delle informazioni che li riguardano.

Ha importanza anche per promuovere il loro interesse in materia e per formare cittadini consapevoli.

In questo modo, saranno più preparati a entrare nel mondo della maggiore età, che comporta numerose responsabilità, come il voto e il comportamento nella vita quotidiana e nella società.

... Promuovere la conoscenza

La disaffezione dei giovani nei confronti della politica è ritenuta un fenomeno da analizzare attentamente, legato a diversi fattori interconnessi, che influenzano le percezioni e le priorità dei ragazzi.

Si manifesta spesso una mancanza di fiducia nelle istituzioni, lentamente erosa da scandali di corruzione, inefficienza e cattiva gestione. Le nuove generazioni auspicano una politica più credibile, trasparente e capace di ascoltare le loro istanze.

Il distacco è poi incrementato dal senso di esclusione dal processo politico, dalle barriere percepite dai ragazzi, quali l'impossibilità di mettersi in gioco e la carenza di spazi reali offerti, e dall'assenza di leader politici giovani e ispiratori, che alimenta la sensazione di non essere rappresentati.

Inoltre le questioni politiche a lungo termine possono essere percepite come distanti ed estranee alla vita quotidiana degli adolescenti, che preferiscono concentrarsi su questioni immediate e personali.

Un'altra difficoltà si presenta nella comunicazione complessa e inefficace di messaggi e questioni civiche, veicolata attraverso canali che non coinvolgono i giovani, alimentandone l'indifferenza.

Possiamo determinare come alla base di tutti questi fattori vi sia un fenomeno originario: la disinformazione.

La mancanza di un'adeguata educazione civica e politica genera un senso di ignoranza tra i ragazzi, portando al distacco e disinteresse o alla volontà di ricerca e apprendimento autonomo. In entrambi i casi, essendo esposti a elementi o figure inaffidabili, essi sono fortemente e facilmente influenzabili.

La disaffezione verso la politica da parte degli adolescenti dovrebbe essere quindi un fenomeno da contrastare alla radice, tramite una maggiore diffusione di conoscenze sull'argomento.

L'Educazione Civica nelle scuole

La scuola è il principale luogo da cui i ragazzi acquisiscono competenze e dovrebbe avere un ruolo decisivo nel contrasto del distacco politico giovanile.

È importante rendere consapevoli i ragazzi di come le questioni civiche incidano sulle loro possibilità future.

Ricevere queste conoscenze gli permette di esprimere opinioni, partecipare attivamente e prepararsi a un impegno responsabile una volta raggiunta la maggiore età.

Attraverso l'insegnamento dell'educazione civica, è possibile avvicinare gli adolescenti alla politica, purché questa disciplina diventi uno spazio dinamico, concreto e partecipativo, non limitato alla sola preparazione teorica.

Come avviene per il benessere, anche la partecipazione politica richiede coscienza, informazione e strumenti concreti per intervenire attivamente, ed evitare disinteresse.

Proposte

La proposta in merito al fenomeno della disaffezione politica intende agire alla radice: verte sul dare la possibilità ai giovani di ricevere le conoscenze necessarie a superare la mancanza di familiarità e consapevolezza in ambito politico.

In particolare, suggeriamo la creazione di un canale di informazione ufficiale che spieghi, in modo semplice, comprensibile e oggettivo, i diversi temi civici, aggiornando i ragazzi in tempo reale sulle novità e sugli avvenimenti più rilevanti.

Questa risorsa permetterebbe loro di esplorare e affrontare la realtà politica in sicurezza e senza il rischio di incappare in notizie false o distorte da interpretazioni soggettive.

Il canale di informazione potrebbe presentarsi come la sezione di un giornale già esistente ma, per raggiungere efficacemente gli adolescenti, sarebbe preferibile elaborarne una versione digitale: un sito dedicato, profili sui social network e/o un'applicazione mobile. La sua gestione e il suo sviluppo dovrebbero essere eseguiti da un ente pubblico, per conferire ufficialità e credibilità.

I contenuti potrebbero essere invece co-progettati da giovani con il supporto di esperti del settore, al fine di favorire il coinvolgimento diretto e aumentare il senso di appartenenza e interesse. Questo strumento consentirebbe uno sviluppo del pensiero critico e incentiverebbe un confronto consapevole. All'interno del canale, oltre alla politica, si potrebbero trattare temi di interesse giovanile quali:

- istruzione (novità, possibilità, diritti...);
- programmi d'orientamento;
- iniziative, opportunità e attività rivolte ai ragazzi;
- conoscenza della Convenzione dei diritti del fanciullo.

In continuità con quanto analizzato riguardo all'educazione civica nelle scuole, indichiamo alcune iniziative che potrebbero essere promosse:

- Programmare incontri periodici in classe con amministratori locali, consiglieri comunali e regionali, associazioni giovanili e realtà del volontariato. L'obiettivo è avvicinare i giovani al mondo delle decisioni pubbliche, mostrando che la politica non è solo “dei palazzi”, ma anche azioni concrete sul territorio.
- Realizzare simulazioni di consigli comunali o parlamenti scolastici, in cui gli studenti discutano e votino su temi di loro interesse (ambiente, trasporti, cultura, sport...). Questa metodologia favorisce il confronto, lo sviluppo del senso di responsabilità e la capacità di mediazione.
- Introdurre un modulo specifico che, con esempi pratici, mostri come le decisioni politiche influenzino aspetti concreti della vita giovanile (borse di studio, opportunità lavorative, diritto allo sport e alla cultura...).

Attraverso questi strumenti, l'educazione civica diventa occasione non solo di apprendimento teorico, ma di esercizio attivo della cittadinanza e favorisce la riduzione della distanza percepita tra giovani e politica, stimolando la partecipazione, la responsabilità e la fiducia nelle istituzioni democratiche.

CONCLUSIONI

Voci che contano, oggi e domani

La costruzione della propria identità è un lungo e tortuoso processo sfaccettato, che, come precedentemente analizzato, si costruisce attraverso conoscenza, ascolto, consapevolezza e partecipazione attiva.

È un cammino che non dobbiamo svolgere in autonomia, ma con la tutela e il supporto degli adulti, che nel loro ruolo di guide, devono spronarci, rimproverarci e consolarci per permetterci di maturare con serenità, coscienza e responsabilità.

Attraverso l'istituzione della Consulta Ga.I.A. a supporto della Garante dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza sarda, ci è stata data la possibilità di far emergere la nostra voce, portando allo scoperto temi, difficoltà e bisogni che riguardano noi giovani direttamente.

Quest'iniziativa è la manifestazione che il dialogo intergenerazionale è concretamente attuabile, che gli adulti hanno interesse riguardo i nostri bisogni e che noi siamo disposti a metterci in gioco per portare avanti le nostre istanze e iniziare a costruire una società basata sulla cooperazione.

Cagliari, 4 febbraio 2026

La Consulta Ga.I.A.